Anno XI - N. 3942. **Trieste, Lunedì 24 Ottobre 1892 (Edizione del mattino).** **Anno XI - N. 3942.**

IL PICCOLO esce tutti i giorni alle ore cinque ant. Il supplemento PICCOLO della sera nei giorni feriali alle ore 5 pom., nei giorni festivi avanti mezzodì. Esemplari singoli soldi 2, arretrati soldi 3. Amministrazione e Redazione: Via Nuova N. 21. — ABBONAMENTO mensile per Trieste, franco a domicilio due volte al giorno f. 1.10. — Per la Monarchia a.-u. trimestre, mattino f. 2.70, mattino e sera f. 4.20. Per i paesi dell'Unione postale trimestre, mattino franchi 10, mattino e sera franchi 13.50. Tutti i pagamenti anticipati.

IL PICCOLO

Uffici del giornale: Via Nuova N. 21. *Telefono N. 227.*

Telegrammi del „Piccolo"

La campagna elettorale in Italia - Il discorso di Zanardelli - Notizie in fascio. ROMA 23 (B) Zanardelli ha pronunziato il suo discorso elettorale ad Iseo. Espresse la sua piena fiducia nel gabinetto Giolitti. Si pronunciò in favore delle economie, ma riguardo alle spese militari disse che sarebbe una pazzia, un delitto l'indebolire la forza difensiva del paese. Passando alla politica estera, accennò alla rivista delle flotte a Genova, quale solenne conferma che insieme alla fedeltà alle mantenute alleanze è viva in Italia anche l'amicizia per altri Stati.

ISEO 23. (N) Alle 4.20 pom., accompagnato dal prefetto, da senatori, deputati e moltissimi amici, giunse qui l'on. Zanardelli, ricevuto alla stazione da Rosardi, dai sindaci di Brescia e d'Iseo, dalle associazioni operaie con bandiere, dalle rappresentanze dei comuni della Valcamonica con musica, al suono d'inni patriottici. Una folla enorme gli fece una immensa dimostrazione. Zanardelli, acclamato dalla folla, si recò al banchetto di 270 coperti nella sala del Mercato dei grani festosamente addobbata. Vi assistevano le autorità, i sindaci del collegio, sette senatori e 19 ex-deputati e molti giornalisti. Alla fine del banchetto, salutato dal sindaco d'Iseo fra vivi applausi, Zanardelli cominciò il suo discorso. Si diffonde lungamente sulla ricomposizione dei partiti, dimostrandone la necessità, perchè senza di essa manca il retto funzionamento parlamentare e l'organismo politico infiacchisce. Il partito liberale deve seguire l'indirizzo indicato dai nuovi tempi e dai nuovi bisogni. Accenna poi alla necessità delle riforme amministrative, in ispecie al decentramento destinato a far rifiorire le autonomie locali e a svolgere le iniziative economiche. Si diffonde a lungo sulle questioni delle procedure e del riordinamento dei giudizi, sulla politica ecclesiastica, chiedendo riforme atte a far rispettare i diritti dello Stato di fronte alla Chiesa. Occupandosi della legislazione sociale, chiede in primo luogo la riforme tributaria, la colonizzazione interna, l'uguaglianza giuridica e politica delle classi popolari. Perciò occorre che il governo abbia un indirizzo liberale. Parlando della politica estera, rileva l'importanza della rassegna di Genova e lo scopo pacifico della triplice alleanza. Non solo - dice - gli accordi cordiali con l'Inghilterra devono starci a cuore, ma anche l'amicizia con la Francia. Ricorda Magenta e Solferino e conclude rilevando la stabilità dell'Italia dopo 33 anni di monarchia, mercè la gara di affetto fra i principi e il popolo. Invita a bere alla loro prosperità. *(Ovazioni).*

ISEO 23 (N) Il discorso di Zanardelli destò entusiasmo immenso. Fragorosi applausi accolsero i passi concernenti la divisione de' partiti, la difesa dello Stato contro la Chiesa, i provvedimenti sociali e la politica estera. Dopo Zanardelli, parlò Mussi, associandosi alle ragioni esposte per l'appoggio sincero e disinteressato al ministero. Gorio Luigi propose che l'assemblea manifestasse e comunicasse a Giolitti l'adesione alle idee di Zanardelli, favorevoli al gabinetto. Concluse: „Sicura sventolerà la bandiera della Sinistra nella presente lotta." Il senatore Martinengo fece plauso specialmente ai passi concernenti i rapporti fra la Chiesa e lo Stato. Zanardelli fu felicitato entusiasticamente da tutti i presenti.

ROMA 23. (N) Soltanto la *Riforma* e la *Tribuna* publicano il testo del discorso di Zanardelli. La *Riforma* dice che il discorso è un nobile documento in cui tutte le generali devono convenire a tutti gli amici della libertà; dimostra che l'opera dei cosidetti restauratori interruppe il bene di quest'Italia e rilevò il danno ed il discredito che cagionarono al paese. Svolge le ragioni delle sue convinzioni in modo così convincente da far fede della sincerità che lo muove a sostenerle.

ROMA 23. (N) L'*Opinione* smentisce che siasi pensato di costituire un gruppo di opposizione Rudinì-Sonnino-Marchiori e Plebano, auspice Saracco.

La crisi in Ungheria. VIENNA 23. (N) La *Montagsrevue* ha da Budapest: Circa la situazione politica queste sfere competenti sono d'avviso che non sia da attendersene per ora la soluzione in forma d'una crisi totale o parziale di gabinetto, tanto più in quanto Wekerle si trova alla vigilia di decidere sulle operazioni della valuta. Non è impossibile che Szapary si faccia accordare un esercizio provvisorio di tre mesi e aggiorni poi il parlamento per aver la possibilità di esaminare con calma la situazione. Un ministero Csaky è ritenuto altrettanto impossibile quanto un gabinetto Apponyi. Le sfere dirigenti non sono propense a simili soluzioni. Seriamente si parla di Colomano Szell, ma è positivo ch'egli declinerebbe il mandato. Apparentemente sul lontano orizzonte, ma realmente in tutta prossimità sorge l'energica figura di Colomano Tisza quale capo di gabinetto, ma prima che si prenda una decisione passeranno molte settimane, forse mesi.

La crisi in Campidoglio. ROMA 23 (N) Domani vi sarà una riunione dei consiglieri comunali per tentare di risolvere la crisi invitando il duca Caetani a ritirare le dimissioni e concertando un concorso fisso per l'esposizione senza ulteriori impegni del Comune.

Il fatto di Reichenberg. VIENNA 23 (N) La *Montagsrevue* scrive: Invece di sciogliere il Consiglio comunale di Reichenberg, il governo, basandosi sulla legge votata dall'attuale Dieta boema, poteva togliere a quel Consiglio importanti attribuzioni, nominatamente la polizia. L'evitare lo scioglimento sarebbe stato di certo un prezioso riguardo alle giuste suscettibilità dei liberali tedeschi.

Villa Glori. ROMA 23. (N) La commemorazione del fatto d'armi di Villa Glori riuscì ordinatissima. Un migliaio di persone preceduto da una fanfara e con 10 bandiere, fra cui quelle delle società mazziniane, si recò in pellegrinaggio al luogo del glorioso combattimento. Giunti allo storico mandorlo ai piedi del quale Enrico Cairoli cadde colpito a morte vi furono appese corone, poi alcuni reduci parlarono riscotendo vivi applausi. Al ritorno in città non accadde alcun insidente.

Il colera. VIENNA 23. (B) A Piaskivielkie avvennero altri tre casi di colera. A Rusowice, distretto di Cracovia, morì di colera un zatteriere della Vistola ritornato ammalato da Thorn (Prussia).

AMBURGO 23. (B) Ieri s'ebbero qui 7 casi di colera; nessun decesso.

BUDAPEST 23 (N) Dalle 6 pom. di ieri alle 6 pom. d'oggi s'ebbero 13 nuovi casi di colera e 17 decessi; 15 colerosi guarirono. A Semlino, quattro giorni sono, un operaio di fabrica ammalò con sintomi sospetti. I medici constatarono trattarsi di colera. Ieri avvennero altri due casi. Oggi fu trasportato all'ospedale un operaio proveniente per via d'aqua da Mohács ed ammalato con sintomi sospetti. Il confine serbo è sbarrato; il servizio de' piroscafi locali è sospeso.

BUDAPEST 23 (N) L'ultimo ammalato d'oggi è morto nel pomeriggio. Si prendono vaste misure precauzionali. S'è costituito un comitato cittadino per raccogliere denari per soccorrere poveri fanciulli, infierendo fra loro la difterite.

Il prestito della valuta. VIENNA 23. (N) Rilevo dalla *Montagsrevue*: Il ministro Steinbach è entrato in negoziati con il gruppo Rothschild per il collocamento di gran parte del prestito in oro che verrà emesso per ritirare le note dello Stato. I negoziati sono prossimi ad una favorevole conclusione.

Parlamento austriaco. — VIENNA 23. (N) I primi lavori del parlamento si limiteranno alla discussione del bilancio e perciò si terranno poche sedute plenarie, volendosi dar tempo alle commissioni. Si sbrigherà soltanto la legge contro l'adulterazione dei viveri.

Il bilancio austriaco. VIENNA 23. (N) La *Montagsrevue* reca: Alla riapertura del parlamento, gli verrà presentato subito il bilancio per il 1893. Esso presenta un civanzo. Il conto consuntivo del 1892 si chiude pure meglio di quanto era previsto nel preventivo. Le apprensioni che si erano nutrite circa la imposta sugli zuccheri si sono addimostrate infondate. Le entrate superano considerevolmente la somma preventivata.

Russia e Germania. BERLINO 23 (N) I negoziati preliminari diplomatici fra la Russia e la Germania per la conclusione d'un trattato commerciale non sono progrediti gran che in questi ultimi tempi. Le disposizioni da parte della Germania sono però rimaste buone, mentre le disposizioni della Russia non sono cattive.

Lo sciopero di Carmaux. CARMAUX 23. (B) Pregatone da Loubet, il deputato Calvignac è partito per Parigi.

Il disastro di Sardegna. CAGLIARI 22. (B) Si è rilevato ufficialmente che a Sansperate sonvi 63 vittime e 800 case sono distrutte.

Vini italiani in Francia. ROMA 23. (N) La Navigazione generale italiana ha disposto che coi primi di novembre il vapore italiano *Faro* parta per Rouen e Bordeaux con un nuovo carico di vini delle Puglie.

Nella diplomazia. BERLINO 23. (B) L'imperatore ricevette in udienza di congedo l'ambasciatore Szechenyi, il quale fu poi invitato al pranzo di Corte.

Dimissioni. ROMA 23. (N) Il principe Doria si è dimesso dal Comitato pei festeggiamenti in occasione delle nozze di argento dei sovrani.

RECENTISSIME.

La morte di Millaud. PARIGI 22. E' morto Alberto Millaud in causa di un raffreddore trascurato, che si è cambiato in congestione polmonare. Conservò fino all'ultimo il suo spirito e la chiarezza delle idee; poche ore prima di morire scrisse una lettera al figlio e le sue ultime parole furono per raccomandare, in tono semiserio, che la prima rappresentazione della sua nuova comedia: *Premier Paris*, che doveva andare in scena domani sera alle *Variétés*, non coincidesse coi suoi funerali. Il compianto è generale. (Il modo in cui Millaud è morto caratterizza perfettamente l'individuo che fu un uomo spiritoso. E' un titolo questo abbastanza raro perchè valga la pena di tenere brevemente la biografia della persona che lo meritò per tutta la vita e lo confermò morendo. Alberto Millaud era nato a Parigi il 17 gennaio 1836 ed era figlio del banchiere Moisè Millaud. Ereditò dal padre un discreto patrimonio ma non l'inclinazione alla scienza della finanza; fu invece suo zio Alfonso Millaud giornalista eminente, uno dei fondatori del *Petit Journal*, che lo avviò alla carriera del giornalismo, nella quale occupò subito uno dei primi posti.

Nel 1865 publicò il suo primo volume di versi: *Fantasie di gioventù*, nelle quali rivelò un arguto spirito d'osservazione ed una grande potenza di satira garbata e spiritosa. Fin da allora entrò a far parte della redazione del *Figaro* e vi inaugurò una rivista satirica quotidiana dei fatti più salienti, rivista che continuò sempre fino agli ultimi giorni della sua vita colla stessa *verve*. Nel *Figaro* di venerdì è apparso l'ultimo suo scritto di questo genere, che è una satira gustosa e finissima dei criteri sui quali si basa l'ammissione delle ceneri dei grandi francesi nel *Panthéon*. I nostri lettori ricorderanno ancora quella graziosissima sull'*operosità* del Consiglio dei ministri, che abbiamo riportata giorni addietro nel *Piccolo della sera*. Anche come autore dramatico Millaud contava bellissimi successi ed alcuni dei suoi lavori furono applauditi più volte qui a Trieste. *N. d. R.*)

L'esposizione mondiale di Chicago. NUOVA YORK 22. Giovedì scorso sono incominciate le feste colla benedizione dell'edificio dell'esposizione a Chicago. Al mattino vennero fatte le salve d'artiglieria e più tardi ebbe luogo uno straordinario corteo. La vera festa di benedizione si compì in modo brillante nella sala destinata alle opere artistiche ed ai prodotti di manifatture. In assenza del presidente Harrison, alla festa funse come tale il vicepresidente Morton. La benedizione venne fatta da parecchi vescovi. L'incaricato d'affari della Germania presentò a nome dell'imperatore Guglielmo i più caldi voti per la prosperità del paese.

L'anarchico Francis PARIGI 22. Si ha da Londra che il processo dell'anarchico Francis, che era stato rinviato ad oggi, è stato rinviato ancora, causa il ritardo di documenti che si attendevano dalla Francia.

I francesi al Dahomey. PARIGI 22. L'invio delle nuove truppe dal Senegal al Dahomey ha prodotto impressione. S'incomincia a comprendere che la campagna è più seria di quanto credevasi.

„I pagliacci." FIRENZE 22. *I pagliacci* di Leoncavallo alla Pergola sono piaciuti senza eccessivi entusiasmi. Furono bissati il prologo, la romanza che termina l'atto primo e la serenata d'Arlecchino al secondo atto. Buona l'esecuzione. Gli artisti sono gli stessi che rappresentarono testè quest'opera a Roma.

L'avvelenatore di ragazze Neill. LONDRA 22. Si è venuti a sapere che l'avvelenatore di ragazze Neill, condannato di questi giorni dal tribunale di Londra alla pena di morte, nel 1881 a Chicago venne condannato a vita per crimine di avvelenamento, e dopo dieci anni graziato. Appena uscito di prigione venne a Londra.

Due illustri moribondi. FIRENZE 22. L'illustre critico e filosofo Gaetano Trezza, professore di letteratura latina nel regio Istituto di studii superiori, trovasi in gravissime e quasi disperate condizioni di salute. Più che la bronchite da cui è stato colpito, desta viva apprensione nei numerosi amici ed estimatori lo stato generale delle forze da lungo tempo depresse.

PARIGI 22. Lo stato dell'academico Sully Prudhomme è aggravato.

Salvataggio miracoloso. AVERSA 22. Giunge notizia che l'altro dì sul lago Patria si capovolse una barca con entro quattro cacciatori, i quali furono miracolosamente salvati mercè l'aiuto del capitano Mastrocinque del 56° fanteria il quale slanciatosi nel lago col pericolo della vita riusciva a trarre a salvamento i naufraghi.

La morte d'un altro giornalista. BERLINO 22. Da Stoccarda si annunzia la morte del signor Otto Baisch, redattore capo del celebre giornale *Ueber Land und Meer*.

Pericolo corso dall'imperatore Guglielmo. BERLINO 22. Il break d'un macellaio tirato da una pariglia, in onta ai cenni e alle grida di un agente di polizia a cavallo, ha urtato l'equipaggio dell'imperatore, causando una contusione all'aiutante. L'imperatore rimasto incolume ha continuato la sua strada. Il macellaio venne arrestato.

Disgrazia sulla scena. MAGONZA 22. Durante la rappresentazione del drama *La vita è un sogno*, datosi venerdì sera al teatro comunale di Magonza, l'artista dramatico Wilke, il quale come ciambellano deve venir gettato dalla finestra, cadde oltre al materasso, battendo col capo sul pavimento del palcoscenico. L'infelice riportò una commozione cerebrale.

CRONACA LOCALE
E FATTI VARI.

Calendario. Novilunio. — Leva il sole 6.33. Tramonta 4.55. — Oggi: San Raffaele. — Domani: S. Crisanto — Altezza barometrica: 753.4. — Temperatura: 7 ant. 11.2; - 2 pom. 16.5. — Alta marea: 7.58 ant.; — 7.42 pom. — Bassa marea: 1.18 ant.; — 1.45 pom.

Le giornate critiche del 1893. Veramente, qualcuno, guardandosi attorno e memore della frase sacramentale dell'on. Burgstaller, potrebbe dirci subito: „Lasciate almeno che attraversiamo quelle del '92, profeti di sventure". Ma l'omerica imprecazione non tocca a noi, bensì ad un nuovo portato della scienza meteorologica, tenuto alto presentemente da Rodolfo Falb.

Di questa teoria dei *giorni critici* avemmo occasione di occuparci altra volta, sia per annunciare le previsioni dello scienziato, sia per constatare la coincidenza di alcuni avvenimenti con i risultati di questa teoria.

Il Falb è portato da osservazioni di varii decenni alla convinzione che la forza d'attrazione della luna e del sole che forma il flusso, non si eserciti soltanto sulle masse aquee alla superfice della terra, ma in simil modo agisca pure sull'oceano d'aria e sulle masse liquide e fluide nell'interno del globo e che quindi perturbazioni atmosferiche, terremoti ed esplosioni nelle miniere si avverino precipuamente in quei giorni nei quali il calcolo dà la massima forza d'attrazione del sole e della luna. L'aggettivo *critico* in questo caso è tre volte giustificato. Tali giorni si chiamano *critici* perchè rappresentano i fulcri temporanei per l'equilibrio delle suddette masse, in secondo luogo perchè forniscono il *criterio* per la commisurazione dell'influenza lunare e solare - dice Falb -; infine - diciamo noi - perchè in realtà quelle giornate sono quel che in buon triestino si dice *un affar negro.*

Ma qui fermiamoci, altrimenti entreremmo in un labirinto di spiegazioni e di calcoli nel quale ben pochi ci seguirebbero; e noi vogliamo essere in compagnia delle nostre lettrici e un po' anche dei nostri lettori.

Dunque nel 1893 avremo 8 giorni critici di primo ordine, 11 di secondo e 6 di terzo ordine. Notate che il signor Falb non si è limitato a suddividerli in tre ordini a seconda della forza con la quale si manifestano le menzionate influenze, ma per ogni giorno critico dei singoli ordini ha stabilito la cifra proporzionale di quelle forze, basandosi sulla formola del celebre Laplace.

Ecco i *giorni critici* di primo ordine, collocati in serie decrescente a seconda della violenza delle loro manifestazioni: 16 aprile, 18 marzo, 25 settembre, 25 ottobre, 15 maggio, 23 novembre, 16 febraio e 10 settembre.

A prima vista queste date non c'insospettirebbero; qualche po' di critico hanno tutt'al più le date 23 e 25, le quali, cadendo per combinazione proprio verso la fine del mese, trovano innumerevoli tasche al verde o giù di lì. Il 23 novembre è anzi più critico degli altri, causa quella pessima consuetudine, anzi abbominevole istituzione, dell'affitto di casa. E non dite che per i proprietari sia un altro paio di maniche, perchè, se vi odono, grideranno all'ironia della sorte che li ha fatti padroni di casa.

In ogni modo, a parte il *gentile terremoto*, come diceva il padre Orchi, qualche brava esplosione o qualche brutto temporalaccio, ci son ben altre disgrazie riserbate in que' giorni: per esempio quella di andar a riscuotere denari e pigliar calci od altre esplosioni; che un tenero amico vi domandi un prestito; che la suocera vi faccia una scenata, e tocca via.

Veniamo alle *giornate critiche* di secondo ordine che diamo egualmente schierate in fila decrescente a seconda della loro bruttezza. Eccole: 11 agosto, 27 agosto, 9 ottobre, 2 marzo, 23 dicembre, 14 giugno, 1 febraio, 1 aprile, 13 luglio, 2 gennaio e 8 novembre.

Anche qui ci si affollano nella penna mille considerazioni.

Ma dove arriviamo?

Ci limiteremo a tre sole. Anzitutto, siccome il Laplace non ha calcolato l'influenza dell'eclissi lunari e solari, il 9 ottobre con tutta probabilità diserterà le file e passerà fra i colleghi di primo ordine. Quando si dice la iettatura!

Il calcolo ci piace invece laddove ci dà il 1. aprile. E' una misteriosa minaccia a chi prepara dei pesci al prossimo. Par di intravedere in questo 1. aprile critico di secondo ordine un nembo di fischietti e *fiaschetti* con relativo accompagnamento di *tonanti* risate.

Ma che significa poi il 2 gennaio? Forse il grugno del portinaio malcontento della mancia? Sarà questo ed altro di analogo.

Vediamo infine i poveri leoncini dagli artigli non ancora bene sviluppati: i *giorni critici* di terzo ordine.

Pare che il signor Falb non sappia come sa di sale... l'essere impiegato a 50 mensili. Difatti egli mette fra questi giorni, diremo così innocentini, il 28 luglio, il 30 maggio, il 29 giugno. Passi per il 18 gennaio e l'8 dicembre, purchè quest'ultimo non voglia giocare un tiro simile a quello di 12 anni fa del *Ringtheater*.

Dove però il signor Falb va a rischio di farsi abbracciare - per ragioni ben diverse - da socialisti e da borghesi, gli è là dove pone fra i giorni meno pericolosi il famoso e famigerato primo di maggio. E' vero però che fra i colleghi di terzo ordine è, a fianco del 18 gennaio, quello dotato di maggior violenza e che quindi è capace con gli artigli di farvi qualche graffiatura.

Ma in fin de' conti se sopravivremo al 16 aprile - che è il più tremendo fra i tremendi del primo ordine - via, il primo maggio ci sembrerà davvero *rose e fiori*, il che corrisponde perfettamente all'epoca dell'anno.

Ed ora stiamo a vedere se questo *mántys kakôn* fine di secolo, che si chiama Rodolfo Falb, avrà bene meritato della scienza e dell'umanità, spingendo quella un passo innanzi, avvertendo questa delle piccole e gravi disgrazie che le sovrastano.

Per conto nostro vorremmo che questa famosa forza d'attrazione della luna e del sole si manifestasse un bel giorno con tale possanza da trarre dal mare, dove è sepolto, il nostro portofranco e gettarcelo, magari insieme con la *colma*, nelle braccia.

Ma per fare di questi miracoli e sole e luna sono già troppo vecchi.

Elargizioni alla „Lega Nazionale". Ci sono pervenuti a favore della *Lega Nazionale*: Da G. B. Oberziner, per aver cantato al Teatro Sociale di Trento coll'avv. Carlo Dordi nel 1852, f. 1; da Lapainer e Carletto, per testardaggine, soldi 40; dal club *Ciopa*, raccolti a Prosecco per iniziativa del signor Carlini, f. 2.44

Furono rimessi alla Direzione della *Lega Nazionale*, raccolti iersera alla Trattoria al Circolo, dopo declamata da uno dei dilettanti friulani *La Ligrie di Bolsan*, f. 7.11 e cent. 55.

Elargizioni varie. Gli esecutori testamentari della defunta signora Despina Canellos nata Ralli versarono ieri a mani del tesoriere della Direzione di Publica Beneficenza signor Cristoforo Scuglievich, fior. 500 per il fondo della Pia Casa dei Poveri e fior. 300 per le Sale di Lavoro per giovanetti abbandonati.

— Alla Società degli Amici dell'Infanzia sono pervenuti dal signor Antonio Grandi, a favore del fondo sociale f. 15 in sostituzione di una ghirlanda, per onorare la memoria del signor Guido dott. Sandrinelli.

Alla Pia Casa dei poveri. Una festa affettuosa ebbe luogo l'altra sera alla Pia Casa dei poveri, in occasione del natalizio dell'ispettore sig. A. R. Ciatto. I ragazzi ricoverati e quelli delle Sale di lavoro avevano addobbato la corte maggiore con palloncini e festoni ed eretto un arco trionfale con trasparenti bellissimi. Alle 6 precise il signor Ciatto venne invitato ad assistere alla festa, ed accompagnato dagli impiegati superiori e dal corpo insegnante della Casa, fu accolto al suono di una marcia e da grida di evviva. Da quel momento fu un continuo scintillare di fontane luminose, scoppi di bombe e getto di candele romane, alternati dai concenti della musica e dal coro dei ragazzi. La festa durò circa un'ora fra la più schietta allegria dei ragazzi e la commozione del festeggiato.

Quartetto Coronini. Questa sera nella sala del Circolo Artistico il Quartetto Coronini darà la sua seconda produzione. Il programma, scelto *a priori* con gusto squisito, ha guadagnato in attrattiva con la sostituzione del quartetto in *re min.* del Bazzini al quartetto in *la min.* del Mendelsohn, e ciò diciamo per la semplice ragione che il citato lavoro del Bazzini era da molti desiderato.

Accanto allo Schumann ed allo Schubert figura poi un *minuetto* del m.o G. Gialdini. Data l'estimazione che gode fra noi questo maestro concertatore, valente colorista musicale, torna inutile dire che il publico sarà ben lieto di udire ed applaudire un suo lavoro. Verrà eseguito con *quintetto*.

Il *trio* dello Schumann verrà eseguito al pianoforte dal m.o sig. Toribolo.

Fratellanza Artigiana. Il congresso di questa Società che doveva tenersi ieri, andò deserto, per mancanza del numero legale degli intervenuti. Esso avrà luogo domenica p. v. 30 corr., in seconda convocazione.

Le gite di ieri. Dalla Stazione Trieste-Sant'Andrea partirono con la ferrovia dello Stato 326 persone, e precisamente 219 per Borst, 68 per Erpelle e 40 per Divaccia.

La Duse a Vienna. Eleonora Duse abbandona il tranquillo soggiorno di Venezia e torna ai clamorosi ed affaticanti trionfi della ribalta. Ha dato convegno a Nabresina alla sua compagnia e di là si recherà direttamente a Vienna ove combatterà una fiera battaglia.

Nello stesso teatro in cui la Duse si ripresenterà ai viennesi Sarah Bernhardt ha inaugurato una serie di rappresentazioni, e la più grande attrice italiana alternerà le sue recite colla più grande attrice francese.

Il publico dall'immediato confronto delle due dive sarà tratto quasi involontariamente a decretare la palma all'una od all'altra, e noi ci auguriamo che anche questa prova segni un nuovo trionfo dell'arte italiana.

I carradori di ghiaia. Ieri mattina alle 10, nella sala del *restaurant* alla Posta a San Giovanni, ebbe luogo l'annunciata riunione dei carradori di ghiaia, per discutere una domanda di aumento nel prezzo di somministrazione e trasporto della ghiaia, da dirigersi alle imprese di inghiaiamento. Gli interessati convennero numerosissimi e la discussione procedette calma ed ordinata. Assisteva il consigliere di polizia del distretto.

Le imprese per l'inghiaiamento delle strade comunali sono tre ed ognuna di esse, fino a qualche tempo fa, pagava ai carradori un prezzo diverso, a seconda della distanza del luogo dei loro lavori. Così l'impresa Almerigotti pagava f. 1.80,

---

ARTURO ARNOULD. (12)

LA FIGLIA DEL GIUDICE ISTRUTTORE

Aveva confessato le sue relazioni colla vittima. Era stata sua *concubina*.

Eppoi, ella aveva un figlio e questo figlio era morto. Qui la sodisfazione del signor Dalifroy aumentava ancora.

Una cortigiana madre, il cui figlio è morto, senza che possa dire di che malattia, senza che voglia dire ciò che è avvenuto del suo corpo...

L'infanticidio non diviene possibile, probabale?

— Sarebbe troppo bello! fu sul punto di esclamare.

Si alzò e disse al suo segretario:

— Signor Blandineaux, scrivete subito al prefetto di polizia che faccia fare una minuziosa inchiesta su tutti i fanciulli inferiori ad un anno, la cui scomparsa, da alcuni mesi, sia venuta a sua conoscenza, e di avvertirmi senza ritardo, se, in un momento qualunque, si scoprisse il corpo di un neonato, maschio o femina, morto di morte violenta.

Il segretario scrisse la lettera e la presentò al suo capo, che la lesse e la firmò.

Erano le cinque.

La vettura l'aspettava, e, alle cinque e mezzo, giungeva al suo palazzo.

Il signor Dalifroy, poco ricco per sè stesso, ricchissimo per parte di sua moglie, morta da molti anni, abitava in via Turrenne, in una stupenda casa, che s'innalzava triste e solenne, in fondo ad una corte tetra, da cui il sole, anche nel mese di luglio, non riusciva a scacciare l'umidità.

Quella casa, fabricata sotto Luigi XIII, era immensa, e le sue stanze dall'alto soffitto, producevano una impressione di malessere e di noia insormontabile.

Uno vi si sentiva come perduto, quando vi metteva il piede, e sembrava di lasciare il mondo vivente, per entrare nell'atmosfera sepolcrale dei secoli scorsi.

Il signor Dalifroy vi viveva in compagnia di sua figlia Emma, che abbiamo appena intraveduta; della vecchia governante di quest'ultima e di un certo numero di domestici tutti silenziosi ed istruiti dal padrone ad avere il fare degli aiutanti del boia che vanno ad annunciare ad un condannato che l'ultima sua ora è suonata.

La casa non aveva che due piani e le soffitte.

Al pianterreno era la sala da pranzo e le sale da ricevimento.

Al primo piano il signor Dalifroy aveva stabilito il suo gabinetto vicino alla camera da letto.

Le altre camere erano disabitate.

Al secondo, le sole stanze che fossero abitate erano quelle della signorina Emma e della sua governante.

Tutti i giovedì, il signor Dalifroy riceveva un certo numero di persone, appartenenti come lui alla magistratura, tutta gente corretta e fredda come il padrone di casa; e alcune dame, quasi tutte attempate e peggio. Fra di esse la signora di Séverin rappresentava la gioventù, lo spirito, la vita.

In quella sera si beveva dell'acqua zuccherata e del the con delle focaccie fredde.

Alcuni vecchi giuocavano al *whist*.

Andavano alle nove; a mezzanotte tutti erano partiti. Il giorno in cui entriamo in casa del signor Dalifroy, essendo un mercoledì, non c'era ricevimento.

Il giudice d'istruzione, dopo essere salito nel suo gabinetto, ove pose metodicamente le carte di cui era piena la sua cartella di magistrato, discese, alle sei, nella sala da pranzo.

Sua figlia già vi era, e aspettava l'arrivo del padre per mettersi a tavola.

Un domestico vestito di nero, in cravatta e guanti bianchi, stava lì, silenzioso, pronto a servire.

— Buon giorno, babbo - gli disse rispettosamente la giovane presentandogli la fronte.

Suo padre vi depose un bacio, e si sedette al suo posto in faccia ad Emma.

La signorina Emma aveva quello stesso fare preoccupato che notammo in lei, in casa della signora di Séverin.

Il pranzo fu breve e quasi silenzioso.

In casa del signor Dalifroy, era regola di non parlare dinanzi ai domestici.

Finito il pranzo, padre e figlia passarono in una stanza vicina ove brillava un bel fuoco.

Emma si sedette su di una sedia bassa, vicino al caminetto, e prese un ricamo incominciato da molto tempo, mentre Dalifroy, in piedi, prendeva la sua tazza di caffè.

Vi consacrava tutte le sere un quarto d'ora durante il quale parlava con sua figlia, poi si ritirava nel suo gabinetto. Questo breve istante era destinato alle conversazioni intime.

— Ebbene, padre mio - disse Emma, dopo un momento di silenzio - a che punto siete in quell'affare? L'accusata ha parlato?

— Sono contento Emma, contentissimo. L'accusata è il più difficile avversario che io abbia mai trovato..... ma non mi sfuggirà.

— Avete scoperto la verità? - Sembrava molto distinta quella giovane.

— Eppure il fatto di questa miserabile creatura è molto volgare. E' una cortigiana che ha ucciso il suo amante, dopo avere ucciso suo figlio, secondo ogni verosimiglianza.

La signorina Dalifroy trasalì, alzò la testa, e si lasciò sfuggire il lavoro che teneva in mano.

— Suo figlio! - ripetè ella.

— Sì, ne ho la convinzione. Ah! gl'infanticidi divengono sempre più frequenti. Occorre un esempio... e non dipenderà da me se non sarà dato. Spero bene il patibolo, per questa volta.

— Il patibolo!... - ripetè la signorina Dalifroy - per un infanticidio!

— Ciò vi sorprende, Emma! Avete ragione. I nostri costumi sono divenuti così rilassati e corrotti, che la società non sa più colpire il delitto più abbominevole. Ma qui, ho un vantaggio. C'è l'altro omicidio. L'infanticidio non basterebbe... I due delitti riuniti produranno la condanna a morte, e sarà giustizia.

Si sarebbe detto che la signorina Dalifroy tremasse leggermente.

— Dunque - riprese ella - avete delle prove?

— Non ancora. Non ho che sospetti. Ha confessato la sua maternità. Ha confessato che suo figlio, un bambino...

— Un bambino?

— Sì, di sette mesi...

— Di sette mesi! - ripetè ancora Emma.

E si sedette sulla sua sedia con un brusco movimento.

— E' morto, senza voler dire di che morte, e che ne sia divenuto del corpo... Ma ho già dato degli ordini... e saprò la verità, la verità intiera. Questa miserabile non mi sfuggirà.

— E sarete senza pietà per quella sventurata? - disse allora Emma con tono strano.

— Sì, senza pietà - replicò il padre col suo fare duro. - Il delitto, conseguenza della dissolutezza, che colpisce la società in una delle sue fasi primordiali, la famiglia, merita forse pietà?

In questo momento il domestico aprì la porta, e, avvicinandosi al magistrato, gli presentò su una sottocoppa, una lettera racchiusa in un'ampia busta, dicendo:

— Una guardia di Parigi a cavallo ha portato questo plico.

— Viene dalla prefettura di polizia - mormorò il giudice - Che sia già una risposta?

Emma, che si era alzata, gli tolse dalle mani la tazza quasi vuota, e rimase in piedi, innanzi a lui, divorando cogli occhi suo padre, come se il problema che preoccupava il giudice istruttore avesse svegliato in lei una curiosità appassionata.

Il signor Dalifroy aveva rotto il sigillo e percorreva la lettera cogli occhi.

— Ne ero sicuro! - fece egli con aria trionfante.

— Di che cosa dunque, padre mio? - interrogò la giovane.

— Il prefetto di polizia mi fa sapere che questa mattina si è scoperto il corpo di un fanciullo, dell'età dai sei agli otto mesi.

— E dove? - fece Emma.

— Nel pozzo di una cava di pietre che costeggia la foresta di Chatillon.

La signorina Dalifroy emise un grido e suo padre alzò gli occhi su lei.

La tazza che teneva in mano si era rotta e le scheggie le erano penetrate nella carne. Le sue dita bianche erano coperte di sangue, che cominciava a gocciolare sul tappetto del salone. Era pallidissima, e sembrava stesse per venir meno.

— Dio! come siete sbadata! esclamò il signor Dalifroy turbato nel suo trionfo da questo accidente intempestivo. Come avete fatto per spezzare così questa tazza?

— Non so... balbettò la giovane.

(Continua)

l'imprêsa Fabris f. 1.50 e l'impresa Petteros f. 1.40 per 80 cent. cubici, che è la unità di misura in uso per la somministrazione della ghiaia.

Recentemente però, per motivi che non conosciamo, ribassarono le mercedi e non diedero più che 1 florino per ogni misura, qualche volta 90 soldi e raramente f. 1.20. Da questa riduzione i carradori furono danneggiati al punto che - a quanto assicurano eglino stessi - non guadagnano più di che vivere. Fu perciò che alcuni di loro promossero la riunione di ieri, nella quale fu deliberato all'unanimità di presentare alle imprese le seguenti domande:

Imp. Almerigotti f. 1.60 per 80 cent. cub.
„ Fabris „ 1.50 „ „
„ Petteros „ 1.30 „ „

Vedremo la risposta degli impresari che ci auguriamo sia tale da conciliare i communi interessi, affinchè sia evitata l'eventualità di uno sciopero, le cui conseguenze sono sempre dannose per tutti.

Oggetti rinvenuti. Furono rinvenuti e depositati al nostro ufficio di Amministrazione, via Nuova N. 21, i seguenti oggetti:

Un ombrello rinvenuto nella liquoreria del sig. Costantino Paleologo, Corso angolo S. Caterina. - Alcune chiavi. - Un anello d'oro rinvenuto in androna Scorcola dal sig. Antonio Jurizza.

In mare. Il piroscafo del Lloyd *Thisbe* partì sabato da Bombay per Trieste, e lo stesso giorno il *Maria Valeria* proveniente da Trieste arrivò a Singapore.

Morte improvvisa. Iermattina, mentre il facchino Francesco Bussi, d'anni 33, abitante in via della Guardia N. 12, si recava al lavoro, venne colto da improvviso malore e cadde sul lastrico. Invocatosi tosto il soccorso della Guardia medica, il sofferente fu accompagnato all'ospedale, ove fu accolto nel sesto ripartimento. Nonostante le più assidue cure prestategli dal medico d'ispezione, il disgraziato spirava dopo circa mezz'ora. Il decesso avvenne per aneurisma. Il povero Bussi lascia la moglie e una bambina nella più squallida miseria.

Il cadavere rinvenuto sulla strada di Corgnale. Su questo fatto, da noi raccontato nel *Piccolo* di iermattina, abbiamo ancora i seguenti particolari:

Il cavallo ed il carro del Cerne Matteo (non Antonio) erano arrivati dinanzi all'abitazione di lui, verso la mezzanotte del venerdì scorso. Lo Zoch trovò il Cerne verso le quattro e mezzo del mattino seguente, sulla strada, mentre stava esalando l'estremo sospiro. Addosso non gli fu trovato denaro, e ciò contrariamente a quanto generalmente dicevasi ierlaltro nel villaggio. Gli fu bensì trovato soltanto l'oriuolo. - Il disgraziato ritornava da Monte d'Istria, ove si era recato per fare alcuni acquisti. Da quanto risulta dalle indagini fatte, parrebbe confermata la versione non trattarsi d'un delitto, ma d'un disgraziato accidente. Sul cadavere non si trovò che una ferita al ginocchio, riportata probabilmente, nel cadere dal carro.

Gli atti furono passati all'autorità giudiziaria per le ulteriori investigazioni.

Politeama Rossetti. Ieri a sera il teatro presentava un aspetto animatissimo, come di rado l'abbiamo veduto in questa stagione.

Il *Mefistofele* si ebbe un esito caloroso di applausi all'indirizzo della sig.a Zilli, che replicò la *nenia*. Il maestro sig. Gialdini fu pure applauditissimo dopo il *prologo* in unione al Lucenti, che *bissò* la *canzone del fischio*, e al Coppola.

L'opera *Maometto II* del maestro sig. Di Lorenzi che doveva essere eseguita in questa stagione non si dà più, esigendo questo spartito un numero considerevole di prove, per fare le quali manca il tempo necessario.

La stagione, cionondimeno, non si chiuderà che ai due di novembre: verranno eseguite ancora due rappresentazioni di *Mefistofele* e due di *Gioconda*, con un'artista da scritturarsi in sostituzione della sig.a Zilli chiamata a Venezia dai propri impegni.

Teatro Filodramatico. Se dicessimo che la serata di ieri al Filodramatico fu una seconda edizione di quella dell'altra domenica, la cronaca sarebbe bell'e fatta. Gli applausi cominciarono all'apparire dei primi filodramatici e continuarono con un crescendo di *bis* e di chiamate fino alla fine.

Il *Chialchiut* è una comedia condotta con mano felice, specialmente ne' due primi atti. L'azione corre rapida, l'intreccio - certamente non nuovo e l'avv. Lazzarini era il primo a saperlo - si forma e si svolge senza sforzo; qualche scena - come p. e. il racconto di *pre' Giulio* - dimostra nell'autore molta intuizione della teatralità. I cori vi sono introdotti con lodevole parsimonia in modo da non apparire appiccicati all'azione.

Il lavoretto ebbe le più festose accoglienze, grazie anche all'esecuzione affiatata ed efficace dei bravi filodramatici.

Emersero e furono specialmente festeggiati i signori Bosetti, Lazzarini, Baschiera, Flumiani; ottimamente le signorine Marchesi, Sporeni e - nel *Dug' e nissun* - la signorina Baschiera; bene pure le parti di fianco.

La parte lirica destò anche iersera un entusiasmo indescrivibile. La serenata, con accompagnamento di chitarra, imitato mirabilmente con le voci, dovette essere triplicata fra applausi interminabili del publico affollato.

— La prima rappresentazione della compagnia Lombardi-Pavoni avrà luogo martedì 1° novembre colla *Dora* di Vittoriano Sardou.

Anfiteatro Fenice. La giornata di ieri fu molto propizia alla cassetta dell'impresa. Nel pomeriggio, publico numerosissimo e applausi calorosi a *Santarellina* e *Floridor* nelle persone della signora Spinelli e del buffo Gravina; di sera folla enorme, caldo idem e applausi in proporzione. Il Gravina fu applaudito con frenesia e dovette replicare l'ultimo tempo del suo passo a due colla sig.na Pessina, una scultoria figura di donna ed un'agile ballerina. Questa sera, ancora *L'amore delle tre melarance*.

Ci si comunica che dietro desiderio espresso da alcuni frequentatori dell'Anfiteatro, i quali a motivo del tempaccio di venerdì scorso non poterono intervenire alla beneficiata della sig.a Spinelli, avrà luogo per la stessa una seconda serata di onore dopodomani mercoledì.

Cronaca triste. - Le alienate. Certa Caterina Maurich, d'anni 30, arrivata ierinotte dal Cairo, venne accompagnata subito alle sale d'osservazione perchè durante il viaggio, era stata colta da alienazione mentale.

— Per via venne colta poi ieri da improvvisa demenza certa Luigia Stoca, d'anni 62, abitante al N. 61 di Gretta. Fu ella pure condotta alle sale d'osservazione dell'ospedale.

— L'altra sera verso le 8, il sig. Elio Treves ed i suoi infermieri si recarono in via del Salice N. 3, ove erano stati chiamati per prestare soccorso ad una giovanetta di 14 anni, domestica, a nome Giuseppina Cocola, la quale, a quanto si diceva, era stata colta da alienazione mentale. Invece della alienata trovarono la sorella di lei, la quale raccontò che la poverina era uscita di casa, dicendo che si recava ai cimiteri a pregare. Il sig. Elio allora coi suoi infermieri e con la sorella della Giuseppina Cocola si recò in vettura a cercare la disgraziata, e la cercò in tutti i cimiteri, ove guardò dappertutto accuratamente, giacchè la sorella, oltremodo impensierita, temeva che la povera giovanetta si fosse uccisa. Tornati in città si rilevò invece che la ragazza in parola era stata ricoverata da una famiglia di suoi parenti.

Ammalati sulla via. Ieri verso le 12½ merid. veniva chiamato il soccorso della Infermeria Treves perchè in piazza Vecchia un operaio era stato colto da gran malore. Mediante lettiga dell'infermeria, il sofferente fu trasportato all'ospedale.

— Iermattina in via dei Capitelli fu colto pure da male repentino certo Giuseppe H. da Fiume. Trasportato all'Infermeria Treves, ebbe colà i primi soccorsi; dopodichè si telefonò alla Stazione centrale di soccorso, da dove accorse il dott. Rusca. L'ammalato rimase per alcune ore adagiato sul letto dell'Infermeria.

Alcoolismo. Il facchino Giuseppe Gortsche, d'anni 36, colto ieri da delirio alcoolico, commetteva ogni sorta di eccessi sulla publica via. Trasportato all'ospedale fu quivi accolto nel ripartimento alcoolici.

— Ieri a sera, verso le nove, dal caffè della Stazione veniva telefonato alla Guardia medica che nell'ispettorato di polizia esistente nell'edificio della ferrovia Meridionale trovavasi un individuo, il cui stato reclamava pronto soccorso. Recatosi sul luogo il medico d'ispezione con lettiga ed infermieri trovò, infatti, un giovanotto sui venti anni, ch'era stato accolto colà dalle guardie, perchè in uno stato di esaltazione prodotto da bibite alcooliche urlava e andava commettendo ogni sorta di eccessi.

Il detto medico trovò opportuno di fargli indossare il corpetto di protezione e lo fece condurre all'ospedale, ove, dopo avute alcune cure, si riebbe alquanto. Appena fu tornato in sè però si diede a gridare di bel nuovo, dicendo che gli erano venuti a mancare l'oriuolo e la catena. Un infermiere dell'ospedale venne mandato allora con lui alla Stazione centrale della Guardia medica per ricercare se eventualmente egli potesse avere smarrito colà quegli oggetti, ma riuscite vane quelle ricerche, egli fu consigliato di recarsi a denunciare il fatto all'ispettorato di publica sicurezza ove era stato accolto.

Ferite accidentali. Nel settimo ripartimento chirurgico dell'ospedale venne ricoverato ieri il pescatore Giuseppe Della Valle, d'anni 36, il quale si era infilzato il piede destro in un grosso chiodo.

— Il calzolaio Vittorio Tout, d'anni 43, abitante in via del Canale N. 5, ieri, con uno scalpello riportò accidentalmente una ferita di taglio al polso sinistro e dovette perciò ricorrere alle cure della Guardia medica.

Epilessia. Verso le 12½ mer. di ieri il sig. Giovanni Rustia, d'anni 43, abitante in via della Madonnina N. 5, mentre camminava in via Nuova, cadde a terra, colto da un forte assalto d'epilessia. Sollevato dai passanti, fu assistito alla meglio e frattanto si invocò il soccorso della Guardia medica, da dove giunse il dottor d'ispezione con lettiga ed infermieri. Trasportatolo alla stazione centrale, venne ivi fatto riavere, e trattenuto fino al suo completo ristabilimento.

— Ieri mattina alle 8 in piazza della Stazione una vecchia sessantenne fu colta da un forte assalto epilettico. Sollevata dai passanti, venne trasportata alla vicina farmacia Ravasini, dove le apprestarono le prime cure. Si telefonò poi dal caffè della Stazione alla Guardia medica, e il medico d'ispezione, recatosi sul luogo con lettiga ed infermieri, visto che lo stato della povera vecchia era piuttosto grave, ordinò il trasporto della sofferente all'Ospitale.

— Il cocchiere Rodolfo Adamich, d'anni 20, abitante in via Amalia, iersera alle 9½ in piazza della Barriera vecchia fu colto da un forte assalto epilettico. Due guardie di p. s. dell'ispettorato di androna del Moro ebbero un bel da fare per poterlo condurre all'ispettorato medesimo. Dalla trattoria Canova si telefonò poi alla Guardia medica, da dove si recò sul luogo il dott. Fonda, il quale visto lo stato grave del sofferente, lo fece trasportare, mediante lettiga alle sale d'osservazione dell'ospedale.

Risse e ferimento all'osteria. Ieri sera in una osteria in via del Toro insorse, per futili motivi, una rissa, nella quale il capofacchino Luigi Morelli, d'anni 42, abitante in via del Torrente N. 5, in seguito ad un bicchiere scagliatogli sulla faccia, riportò una ferita lacera alla guancia sinistra.

— Giovanni Krebel, d'anni 19, facchino, abitante in via del Belvedere N. 61, ieri sera in un'osteria in Gretta venne a diverbio con uno sconosciuto; dalle parole presto passarono alle vie di fatto ed il Krebel, ad un certo punto, lasciò andare uno schiaffo al suo avversario; questi allora, estratto da tasca un coltello, ferì l'altro alla fronte e all'occipite, e si diede poi alla fuga. Sopraggiunta la guardia di publica sicurezza N. 39, condusse il ferito alla Guardia medica, ove fu medicato, dopodichè venne condotto alla sua abitazione.

— Il giovanotto G. C. d'anni 19, abitante in androna di Coppa N. 3, recavasi stanotte, dopo le 12, alla Guardia medica, colla giacca tutta lacerata ed il viso insanguinato. Il dott. Fonda gli riscontrò una ferita lacero contusa alla testa ed alcune escoriazioni alla guancia destra ed al naso. Egli raccontò di averle riportate in una rissa con alcuni suoi compagni. Si fece rilasciare un certificato di lesione corporale, col quale pare muoverà denuncia all'autorità.

Ubriaca caduta e ferita. Verso un'ora pom. di ieri certa Maria Petris, di anni 27, abitante in via S. Zenone N. 9, camminava per via ubriaca sfatta, quando giunta nei pressi di piazza Grande, cadde a terra lungo distesa e riportò una ferita alla testa. Sollevata da alcuni passanti e dalla guardia di p. s. N. 53, venne accompagnata alla Guardia medica, dove il medico d'ispezione le prodigò le debite cure.

Non te ne incaricare. In Corso, ieri notte, per illecita intromissione nell'operato delle guardie di p. s., fu arrestato il facchino Giovanni D., d'anni 21, da Capodistria.

Ladro arrestato. Venne arrestato ieri un tal Pietro S., d'anni 20, da Momiano, perchè autore di vari furti.

Arresto di un disertore. Ierl'altro alle 2 e mezza pom. le guardie di publica sicurezza arrestarono in via di Rena certo Romeo Facchinetti, di anni 25, da Trieste, pertinente al comune di Rovigno, individuo pericolosissimo e sfrattato da questa città, attualmente milite del regg. fanti N. 9. Egli venne arrestato perchè il 16 corr. aveva disertato dal reggimento, in piena uniforme, dopo soli quattro giorni di servizio. Le guardie lo consegnarono al picchetto d'ispezione alla Caserma grande.

Arresto d'uno sfrattato. Per contravvenzione al precetto di sfratto venne tratto agli arresti il giornaliero Andrea S., d'anni 32, da Sesana.

Eccedenti ed ubriachi. Iermattina alle tre in una casa di androna del Forno il sarto Nicolò G., d'anni 24, da Udine, commetteva gravi eccessi e fu perciò arrestato dalle guardie.

— Ieri all'alba, in Corso, l'agente Giuseppe G., d'anni 24, da Trieste, commetteva gravi eccessi, sotto l'influsso delle copiose libazioni. Due guardie condussero perciò l'eccedente agli arresti di via Tigor.

— In via Giulia fu arrestato perchè, ubriaco, turbava la quiete notturna con canti e schiamazzi, il giornaliero Luigi R., d'anni 26, da Trieste.

— Ierinotte in via della Barriera vecchia furono trovati totalmente ubriachi certi Giovanni C. d'anni 27 e Carlo A. d'anni 51, entrambi operai, da Trieste. Le guardie di publica sicurezza li ricoverarono all'ispettorato di androna del Moro.

Corrispondenza aperta. *Sig.ra Margherita V.* L'importo inviatoci è a sua disposizione, non potendo noi iniziare la sottoscrizione cui Ella accenna.

Ogni giorno una. Un vetturino cerca di occuparsi nella Società degli omnibus.

— Sapete guidare?
— Sì.
— Sapete essere educato coi passeggeri?
— Diamine!
— E quanto ad onestà... se trovaste venti mila fiorini nella vostra vettura, che fareste?
— Non farei niente, perchè io vivrei delle mie rendite.

Edit. redatt. resp. Augusto Rocco.
Tipografia del «Piccolo»

Ringraziamento.

La famiglia **Ukropina** profondamente commossa ringrazia tutti quelli che con gentile pensiero vollero tributare gli ultimi onori al suo adorato

CAPO

in ispecial modo l'i. r. Ammiragliato e i Corpo di marina del Lloyd Austriaco.

Trieste, 23 Ottobre 1892.

Ringraziamento

La desolata famiglia **Pross** e congiunti, profondamente commossi, ringraziano di cuore tutte quelle gentili persone che vollero rendere l'ultimo tributo d'affetto al loro amatissimo Capo

Ernesto

accompagnandone la salma all'estrema dimora.

TRIESTE, 23 Ottobre 1892.

Rosa ved. Picciola
nata ROMANO
soccombette a breve penosa malattia.
La famiglia dolentissima ne dà partecipazione a' congiunti, agli amici e a' conoscenti.
La cara salma sarà trasportata direttamente al Cimitero.
TRIESTE addì 23 Ottobre 1892.
Si prega di considerare l'annuncio presente quale partecipazione personale e di fare a meno del gentile invio di fiori.